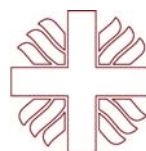


HAITI: UN CAMMINO CONDIVISO

Le attività di Caritas Italiana a tre anni dal sisma

gennaio 2010 – gennaio 2013



Per uno sviluppo che parte dai più poveri

A tre anni dal sisma, il Paese è ancora posto di fronte a una crisi umanitaria di dimensioni enormi che lascia nell'incertezza un popolo duramente colpito dapprima per il terremoto del 12 gennaio 2010, successivamente per l'epidemia di colera e infine per i cicloni Isaac e Sandy, che hanno seriamente danneggiato coltivazioni e abitazioni: ancora oggi oltre 360 mila sfollati sopravvivono nei campi allestiti nella periferia della capitale.

Una premessa necessaria per inquadrare questa pubblicazione che vuole essere un resoconto del lavoro fatto in questo triennio, mettendo in evidenza l'approccio che da sempre contraddistingue il lavoro di Caritas Italiana nelle emergenze internazionali

Caritas Italiana, fin dai primi giorni seguenti il sisma, si è posta accanto alla popolazione e alla Caritas haitiana, interprete autentica dei bisogni dei più poveri e dell'intera comunità, in stretto coordinamento con la rete delle Caritas di tutto il mondo. La nostra presenza accanto ai fratelli haitiani vuole essere segno di speranza e contributo di fede per aiutare i fratelli haitiani a non rassegnarsi e riprendere il proprio cammino di vita.

Con costante attenzione alla realtà locale e in comunione con le realtà coinvolte, Caritas Italiana continua, nel segno della carità cristiana, a sostenere la popolazione locale con programmi e progettualità, per favorire "uno sviluppo che parta dai più poveri".

don Francesco Soddu
direttore di Caritas Italiana

Indice

| | |
|---|----------------|
| Introduzione – A tre anni dal sisma | <i>pag. 4</i> |
| 1. Numeri da non dimenticare: il disastro a maggior impatto economico degli ultimi 35 anni | <i>pag. 5</i> |
| 1.1. Tre anni dopo | <i>pag. 6</i> |
| 2. L'impegno di Caritas Italiana nei tre anni dopo il sisma | <i>pag. 10</i> |
| 2.1. Cosa si è fatto e cosa si sta facendo | <i>pag. 11</i> |
| 3. Caritas Italiana: per uno sviluppo che parte dai più poveri | <i>pag. 13</i> |
| 3.1. Progetti segno | <i>pag. 14</i> |
| ⇒ Progetto di rafforzamento delle attività economiche di APF (<i>Association des paysans de Fondwa</i>) | |
| ⇒ Progetto di Cooperativa alimentare "La Rosée" di FHRD | |
| ⇒ Due progetti agricoli per sostenere l'autonomia del Foyer ecologico Pierre Salvetti della Fondazione Montesinos a Titanyen | |
| ⇒ Programma di investimento per il rafforzamento socio-economico delle famiglie di Malanga di UPAH (Unione Produttori Apicoli d'Haiti) | |



Introduzione – A tre anni dal sisma

Il Paese resta ancora fortemente segnato dal sisma, non ancora liberato dal colera e ulteriormente danneggiato dagli eventi ciclonici. Per coloro che ancora piangono le vittime non è di conforto la crisi “permanente” di governabilità: solo il 5% delle macerie sgomberate e meno del 10% dei fondi della comunità internazionale (1,1 miliardi di dollari promessi in totale) effettivamente versati; la concorrenza agguerrita delle multinazionali canadesi, americane e francesi per il business della ricostruzione; la presenza di truppe dell’Onu e di altri Paesi sul territorio. Il colera ha ucciso in questi tre anni oltre settemila persone e ne ha infettate 530 mila. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2011 i casi accertati di colera sono stati 340 mila, più che in tutto il resto del mondo messo insieme.

L’uragano Sandy è stato invece il terzo disastro che ha colpito il Paese nel giro di pochi mesi: le perdite del settore agricolo – che rappresenta il 25% del PIL di Haiti –, sono state stimate in 254 milioni di dollari.

Dal punto di vista mediatico, Haiti è caduto nel “cono d’ombra”, se ne parla molto poco. Haiti non fa notizia, nemmeno in occasione del passaggio dell’uragano Sandy che poi è andato a imperversare sulle coste degli Stati Uniti d’America.

1. Numeri da non dimenticare: il disastro a maggior impatto economico degli ultimi 35 anni

Haiti resta il Paese più povero del continente americano, con un indice di sviluppo umano che lo colloca al 158° posto su 187 Paesi considerati, e con una popolazione di poco più di 10 milioni di abitanti per una superficie di 27.750 km². Presenta oggi una densità di popolazione pari a 299 ab/km², al 27° posto della classifica mondiale. Nel continente americano è secondo solo a El Salvador. Il trend dell'ultimo decennio ha registrato un aumento della popolazione urbana pari al 4,7%, arrivando al 53% nel 2011, aumento dovuto probabilmente agli effetti del terremoto del gennaio 2010, maggiormente distruttivi e destabilizzanti nelle zone rurali. Il trend di crescita della popolazione è positivo, 1,7%, con una popolazione molto giovane, 42,60% minori di 18 anni e 12,30% minori di 5 anni, ma con una bassa speranza di vita alla nascita, che comunque segna una tendenza positiva, passando dai 55 anni del decennio passato ai 62 anni dell'attuale. Con una mortalità neonatale pari al 27%, il 7% dei bambini non raggiunge l'anno di vita e l'8,7% non raggiunge i 5 anni.

IL SISMA

Stando alle stime ufficiali delle Nazioni Unite e del governo haitiano, quasi 3,5 milioni di persone hanno subito le conseguenze della violenta scossa sismica del 12 gennaio, 222.570 persone hanno perso la vita e 300.572 sono rimaste ferite. Tuttavia il numero esatto di vittime sarà sempre un dato non certo¹. 1,5 milioni di bambini e giovani sotto i 18 anni sono stati direttamente o indirettamente colpiti dall'evento: di questi, circa 720 mila hanno un'età compresa tra 6 e 12 anni².

IL DISLOCAMENTO

Al culmine del dislocamento, circa 2,3 milioni di persone, tra cui 302 mila bambini, hanno abbandonato le proprie case³, e oltre 1.300 insediamenti spontanei sono stati identificati dal *cluster* di Coordinamento e gestione dei campi⁴. Dopo il terremoto, 604.215 persone hanno lasciato Port-Au-Prince e il Dipartimento occidentale; di queste circa 160 mila si sono spostate al confine con la Repubblica Dominicana⁵.

¹ Fonte: OCHA, rapporto del 25, marzo 2010; Governo haitiano, così come riportato nel Flash Appeal

² Fonte: CAP, Education Cluster

³ Fonte: CAP, Dipartimento della Protezione Civile; CAP, Education Cluster

⁴ Fonte: DTM maggio 2010

⁵ Fonte: OCHA rapporto del 25, marzo 2010

DA RICOSTRUIRE

188.383 case sono crollate o rimaste seriamente danneggiate, 105 mila sono state completamente distrutte. Numerosi edifici importanti sono stati distrutti: Palazzo Presidenziale, Parlamento, Cattedrale e la maggior parte degli uffici governativi, il 60% cioè delle infrastrutture governative, amministrative ed economiche⁶.

Il terremoto ha colpito il 23% di tutte le scuole di Haiti, in tutto 4.992. Di queste, l'80% (3.978), sono state danneggiate o distrutte. Dopo il terremoto, queste scuole sono state chiuse⁷. L'80% delle scuole di Port-au-Prince e il 60% delle scuole nei Dipartimenti Sud e Ovest del Paese sono state distrutte o danneggiate⁸. Più della metà dei 49 ospedali nelle tre regioni interessate dal sisma sono stati colpiti: otto sono stati totalmente distrutti e 22 seriamente danneggiati. Il *cluster* Salute raccomanda che ne vengano ricostruiti 30⁹. Il valore totale dei danni e delle perdite causati dal terremoto è stimato intorno ai 7,8 miliardi di dollari (4,3 miliardi di dollari di danni fisici e 3,5 miliardi di dollari in termini di perdite economiche). Danni e perdite equivalgono a più del 120% del PIL del 2009. Si tratta del più alto impatto economico in relazione al PIL causato da un disastro negli ultimi 35 anni¹⁰.

1.1. Tre anni dopo

GLI SFOLLATI: OLTRE 360 MILA PERSONE ANCORA IN STRADA

Secondo il Rapporto dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni sarebbero più di 360 mila le persone che, al dicembre 2012, ancora vivono nei 496 campi profughi dislocati sul territorio, e quasi il 90% di queste non ha un'abitazione perché non può permettersi di pagare un affitto. La maggior parte dei residenti nei campi è disoccupata (58%) e molte case sono abitate da famiglie monoparentali in difficoltà economica (57%). Il governo di Haiti nel 2011 ha avviato un piano per favorire l'uscita dai campi profughi e finora più di 158 mila famiglie (circa 630 mila persone) sono riuscite a trovare un'altra abitazione, mentre 90 mila nuclei familiari stanno ancora aspettando gli aiuti per abbandonare i campi. 78 mila di loro, accampati su terreni privati, rischiano ogni giorno lo sgombero perché i proprietari rinvogliono i terreni e spesso ricorrono a gang criminali per farli

⁶ Fonte: PDNA e Governo haitiano

⁷ Fonte: CAP, Ministero dell'Educazione.

⁸ Fonte: UNICEF.

⁹ Fonte: CAP, Health Cluster.

¹⁰ Fonte: PDNA

andare via. Molti degli sfollati rimasti nei campi sono per giunta i più anziani e poveri, e il governo non ha ancora individuato le aree dove poterli trasferire.

EDUCAZIONE

Il tasso di alfabetizzazione della popolazione al di sopra dei 15 anni risulta pari al 48,7%, ma il trend migliora se consideriamo solo la fascia 15-24 anni, che segnala un tasso pari al 74% per i maschi e al 70% per le femmine, con un accesso all'istruzione primaria del 48% per i maschi e del 52% per le femmine, e un accesso all'istruzione secondaria del 18% per i maschi e del 21% per le femmine¹¹.

SICUREZZA ALIMENTARE

Il 38% della popolazione si trova in situazione di insicurezza alimentare, con il 25% dei bambini che nascono sottopeso¹²; i 3/4 della popolazione ha un reddito giornaliero inferiore a 2 USD e di questi la metà ha reddito medio giornaliero inferiore a 1 USD. L'insicurezza alimentare e la fame cronica rendono Haiti il Paese più povero dell'emisfero occidentale. Sebbene l'agricoltura sia il settore portante dell'economia, il 60% del fabbisogno alimentari è importante dall'estero¹³.

L'indice medio di povertà nel Paese si attesta al 77%, mentre nelle zone rurali raggiunge l'88%, con un 67% di povertà estrema. L'accesso ai servizi nelle zone rurali è molto ridotto; gli ultimi dati IFAD (*International Fund for Agricultural Development*) segnalano che solo il 10% della popolazione ha accesso all'elettricità e meno dell'8% all'acqua potabile. La crescente pressione sulle ormai ridotte risorse naturali (il manto forestale è attualmente ridotto a meno del 2% ed è quasi totalmente sparito l'ecosistema) dovuta sia ad esigenze agricole, sia alle esigenze della popolazione urbana, impoverisce le terre fertili e le risorse idriche, costringendo un lavoro agricolo di piccola scala su piccoli appezzamenti di terra (i proprietari terrieri possiedono in media 1 ettaro).

Un utilizzo razionale delle risorse naturali che permetta l'aumento della produzione agricola e la sufficienza alimentare diventa quindi prioritario ad Haiti. La debolezza del settore agricolo è data dall'assenza di una vera politica di sviluppo agricolo, dalla scarsa presenza di infrastrutture, dalla carenza di attrezzature agricole e strumenti tecnologici, dal problema dell'accesso alle zone rurali,

¹¹ Fonte Unicef / Onu

¹² Fonte Unicef / WFP

¹³ dati IFAD 2010

dall'assenza o cattive condizioni dei mezzi di trasporto, dalla scarsa possibilità di accesso al credito, cui si aggiunge un contesto poco chiaro nell'ambito dei diritti di proprietà della terra.

Il settore agricolo haitiano affronta diversi problemi anche e soprattutto a causa di un circolo vizioso di degrado ambientale caratterizzato da deforestazione, desertificazione, erosione del suolo, siccità, cambi climatici. Haiti è vulnerabile a uragani e inondazioni: per fare un esempio, durante il solo 2008 il passaggio di ben 4 uragani – Fay, Gustave, Hanna e Ike – ha provocato perdite e danni per oltre 200 milioni di USD nel solo settore agricolo, aggravando la situazione dell'insicurezza alimentare. Un recente studio della britannica Maplecroft ha collocato Haiti alla 9ª posizione nella classifica dei 10 Paesi più vulnerabili alle catastrofi naturali, su 197 Paesi oggetto dello studio, con conseguente ripercussione sull'economia del Paese.

Haiti è un Paese con scarsissimi programmi di prevenzione del rischio e quindi impreparato a far fronte a simili situazioni. Per questo risulta fondamentale che qualsiasi programma di sviluppo preveda elementi di sostenibilità nel medio-lungo periodo. Tuttavia, esistono ancora delle condizioni favorevoli per lo sviluppo di un'agricoltura capace di rispondere ai bisogni alimentari della popolazione, un'agricoltura ecologica, agroforestale, intensiva, diversificata e innovatrice. Risulta necessario quindi migliorare la gestione delle risorse naturali, rafforzare le capacità organizzative degli agricoltori e delle loro associazioni, migliorare lo stato delle terre per proteggerle dall'erosione, aumentare la fertilità del suolo applicando nuove pratiche agricole.

Una delle conseguenze della insicurezza alimentare è l'abitudine degli indigenti di lasciare i propri bambini negli istituti perché abbiano almeno la possibilità di alimentarsi. In base alle stime del governo haitiano, dei circa 30 mila bambini ospitati nei Centri di Haiti e dei centinaia adottati ogni anno dagli stranieri, l'80% ha almeno un genitore vivente, che non sa però come mantenerli, così da preferire che stiano negli istituti.

Il 2012 ad Haiti sarà ricordato più per il degrado della convivenza civile, i disastri ambientali, la dissoluzione dei valori e la paura del futuro che per i pochi progressi realizzati nella ricostruzione. È un bilancio amaro quello tracciato dai presuli haitiani sull'anno che sta per concludersi. In un messaggio diffuso al termine della Plenaria dei vescovi a Port-au-Prince, il presidente della Conferenza episcopale mons. Chibly Langlois fa il punto sulla situazione sociale, politica ed economica del Paese. Così i vescovi: *«La povertà continua a crescere, insieme al costo della vita e all'insicurezza alimentare, sociale, psicologica e anche fisica che sta incancrendo tutti gli strati della popolazione [...] La Chiesa è attivamente impegnata su questo fronte».*

2. L'impegno di Caritas Italiana nei tre anni seguenti il sisma

Anche attraverso la presenza di operatori espatriati, con uno stile discreto e di attenzione, Caritas Italiana si è posta fin dai primi giorni **accanto alla Caritas locale e alla società civile**, quali interpreti autentici di bisogni e speranze della comunità. In un contesto sociale disgregato e con istituzioni locali poco presenti, Caritas Italiana ha coordinato il proprio lavoro con gli organismi internazionali intervenuti nella penisola caraibica (Caritas Internationalis, Organizzazione delle Nazioni Unite e network delle associazioni). Nello specifico, l'intervento di Caritas Italiana si è orientato nel primo anno successivo al sisma (fase di prima emergenza) su tre linee direttrici:

- la partecipazione agli interventi della rete Caritas attraverso progetti di emergenza condivisi;
- l'accompagnamento di Caritas Haiti, con un affiancamento diretto nel lavoro di rafforzamento istituzionale e dell'organizzazione, nel potenziamento della rete delle 10 Caritas diocesane del Paese e nella partecipazione alla pianificazione e implementazione del "Programma nazionale di economia solidale";
- il finanziamento di progetti e l'accompagnamento di altri partner, affiancando diverse congregazioni religiose e alcune organizzazioni di base nella identificazione dei bisogni, nella ideazione dei progetti e nelle conseguenti fasi di monitoraggio e accompagnamento degli stessi in un'ottica di rafforzamento delle capacità istituzionali dei partner.

La strategia di intervento di Caritas Italiana ad Haiti, dopo i tre anni, prosegue secondo queste cinque linee prioritarie:

1. sostegno agli **organismi della Chiesa locale**, in una visione di cooperazione solidale tra Chiese sorelle. In questa ottica Caritas Haiti rappresenta il legame con il territorio e Caritas Italiana ritiene pertanto prioritario l'accompagnamento e il sostegno delle attività di Caritas Haiti in tutte le diocesi del Paese. È un modo per dare corpo alla volontà – espressa dai vescovi italiani – di impegnarsi nel lungo periodo a fianco della Caritas locale, con un contributo in termini di accompagnamento e rafforzamento dei legami.
2. Sostegno allo **sviluppo socio-economico**, per promuovere una progressiva autonomia delle comunità coinvolte nei progetti. La priorità è dunque il supporto alla creazione e alla

diversificazione delle economie locali, in un’ottica di sostenibilità sul lungo periodo sul piano sociale, finanziario e ambientale.

3. Rafforzamento della **struttura organizzativa dei partner locali**, per migliorarne le capacità proprie di pianificazione e di gestione. Priorità è dunque l’attivazione di processi sia di democratizzazione interna che di facilitazione dei rapporti con i donatori. Questi processi mirano a valorizzare le risorse e le capacità presenti nel Paese, specialmente attraverso l’analisi da parte delle organizzazioni locali di potenzialità presenti nelle comunità.
4. Sostegno all’**educazione**. Il settore scolastico è ritenuto fondamentale per la ricostruzione del tessuto sociale del Paese e per la creazione di strumenti per lo sviluppo dell’iniziativa economica locale. In questa ottica, Caritas Italiana sostiene non solo la formazione dei giovani, dei bambini e degli insegnanti, ma anche lo sviluppo di attività che possano assicurare dei ricavi stabili capaci di sostenere l’accesso all’educazione nelle comunità.
5. Attenzione continua alle **urgenze**. Ad Haiti è necessario tenere conto di un sostegno incessante alle urgenze, al fine di garantire i servizi essenziali alla popolazione. L’intervento volto a fronteggiare il propagarsi del colera rientra in questo ambito.

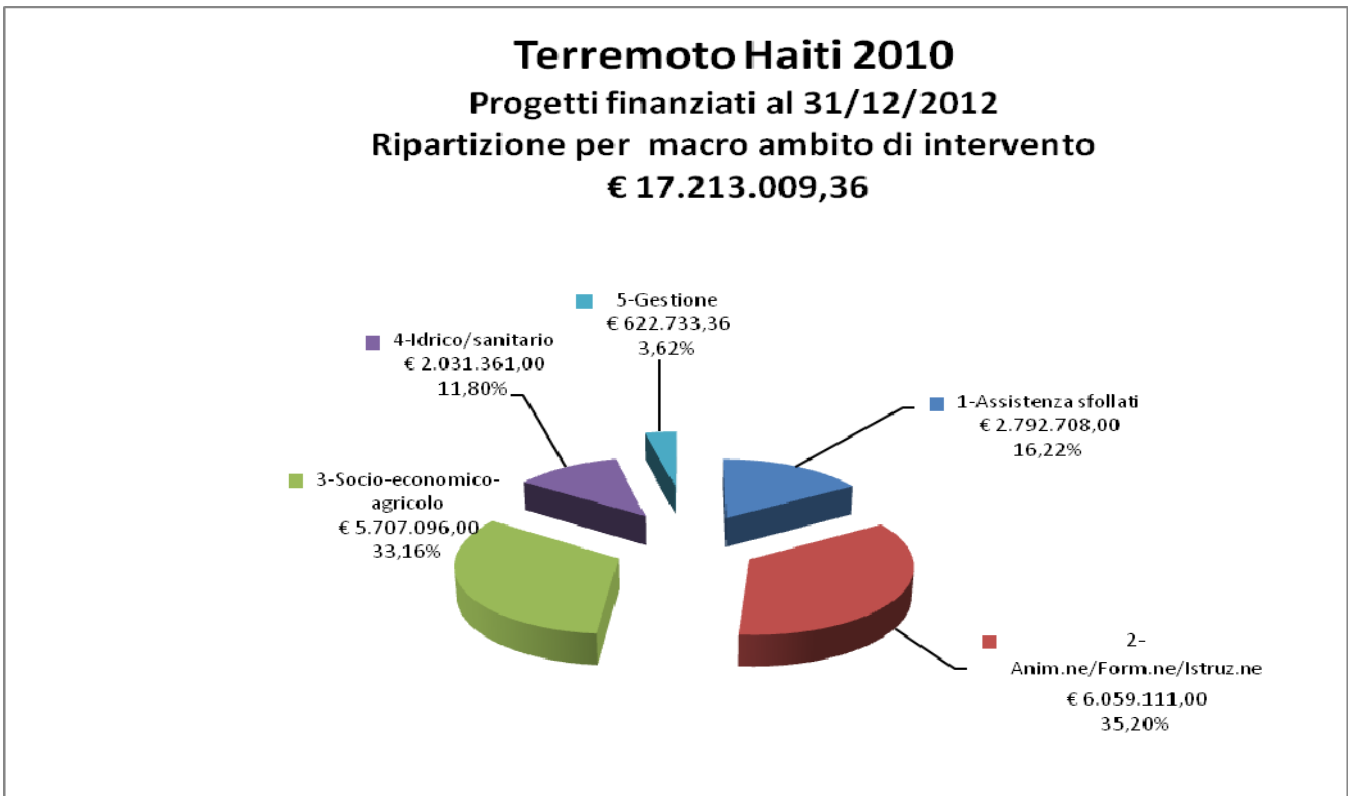
2.1. Cosa si è fatto e cosa si sta facendo

PROGETTAZIONE

Ad oggi sono stati approvati e avviati **n. 125** progetti per un importo di **€ 17.213.009,36** (comprensivo di spese di gestione), **pari al 69,26%** delle somme finora raccolte (**€ 24.853.754,50**). Circa la metà di questi progetti sono stati già terminati e per 50 di questi è già disponibile sul sito la relativa documentazione.

CLASSIFICAZIONE PER AMBITO

| AMBITO | IMPORTO (in EUR) | PROGETTI | % |
|--------------------------------------|----------------------|------------|----------------|
| 1 – Assistenza sfollati | 2.792.708,00 | 5 | 16,22% |
| 2 – Animazione/Formazione/Istruzione | 6.059.111,00 | 30 | 35,20% |
| 3 – Socio-economico-agricolo | 5.707.096,00 | 66 | 33,16% |
| 4 – Idrico/sanitario | 2.031.361,00 | 24 | 11,80% |
| Totale progetti | 16.590.276,00 | 125 | |
| 5 – Gestione | 622.733,36 | | 3,62% |
| Totale generale | 17.213.009,36 | | 100,00% |



È possibile disporre di ulteriore documentazione dei progetti nelle pagine dedicate del sito di Caritas Italiana (www.caritasitaliana.it)

3. Caritas Italiana: Per uno sviluppo che parte dai più poveri

Caritas Italiana ha operato e continua ad operare per promuovere una progressiva autonomia delle comunità coinvolte nei progetti, attraverso la progettazione dal basso, stimolata e condivisa con le stesse comunità destinatarie.

Una delle priorità è il supporto alla creazione e alla diversificazione delle economie locali, in un'ottica di sostenibilità nel medio-lungo periodo sia sul piano sociale, economico e ambientale, andando oltre la logica dell'immediato e investendo sullo sviluppo per innescare un cambiamento sociale dal basso.

Gli strumenti a servizio di tale approccio sono progetti che prevedono una componente anche semplice di microcredito ed economia solidale; tali progetti tendono al sostegno o al ripristino delle attività produttive agricole e di allevamento, alla base della possibile autonomia economica.

Con una attenta lettura del territorio per mezzo delle associazioni di base e delle congregazioni di riferimento, Caritas Italiana ha individuato nella prospettiva di sviluppo integrato di alcune comunità ubicate nelle zone più colpite dal sisma, una delle linee strategiche di intervento.

Tale linea si esplicita in:

- ricostruzione di strutture socio-educative e sanitarie;
- economia solidale;
- microcredito e promozione della microeconomia per lo sviluppo locale, soprattutto nelle aree rurali.

3.1. Progetti segno

⇒ Progetto di rafforzamento delle attività economiche di APF (*Association des paysans de Fondwa*)¹⁴

APF è un'organizzazione fondata il 24 aprile 1988 a Fondwa (circoscrizione di Leogane, nel Dipartimento Ovest di Haiti) con lo scopo di aiutare i contadini della zona ad organizzarsi e ad essere responsabili del proprio sviluppo. Oggi Apf non è più solo un'organizzazione locale, ma è di portata nazionale, difatti ha attivato servizi e progetti accessibili a tutta la rete nazionale, come l'Università di Fondwa, frequentata da studenti provenienti da circa 570 sezioni comunali di Haiti, ed è membro del Sekonapa (*Sekretaria Kongre Nasyonal Peyizan*, ovvero Segretariato Permanente del Congresso Nazionale dei Contadini Haitiani) come rappresentante delle organizzazioni contadine del Dipartimento Ovest di Haiti. APF è registrata presso il Ministero degli Affari Sociali e ha ottenuto il riconoscimento come organismo nazionale.

Il progetto di rafforzamento delle Attività Economiche nasce dalla prospettiva di avviare delle attività generatrici di reddito, affinché le famiglie povere abbiano garantite proprie entrate e si sentano le responsabili dirette della gestione del proprio futuro.

Caritas Italiana accompagna tutte le fasi dell'intero processo:

- rafforzando la struttura di APF per mettere a punto un progetto di sviluppo duraturo e sostenibile nel lungo periodo;
- facilitando le famiglie a mettere a frutto le risorse e i servizi già presenti in loco;
- promuovendo la creazione e il rafforzamento di piccole imprese locali, creando così maggiori opportunità di impiego nella zona;
- favorendo la generazione di reddito, sia per le famiglie beneficiarie del progetto sia per APF stessa;
- sostenendo l'autonomia dell'organizzazione perché possa offrire ulteriori servizi di utilità sociale e di importanza primaria, come interventi per la raccolta e la gestione dell'acqua, la costruzione di latrine (si ricorda l'emergenza colera in molte zone rurali di Haiti), il rimboscamento (si ricorda l'ulteriore emergenza ambientale: disboscamento, desertificazione, erosione nel suolo, ...).

¹⁴ Progetto AL/2012/4

Di seguito le attività economiche in corso di realizzazione grazie al finanziamento e all'accompagnamento di Caritas Italiana.

a) **Attività di mensa.** La struttura è situata lungo la strada molto frequentata che collega i due grossi centri urbani di Leogane (Dipartimento Ovest) e di Jacmel (capitale del Dipartimento Sud-Est). Potrà quindi servire un ampio bacino di utenza (lavoratori, studenti, operatori internazionali della zona). La mensa impiega e utilizza personale e prodotti locali. Caritas Italiana sostiene questa attività con l'installazione di un sistema di energia con pannelli solari, la sistemazione di uno spazio da adibire a centro culturale e artistico per attività ricreative e di animazione dei giovani della zona e il supporto organizzativo. Accanto si trova il **deposito di distribuzione di bibite**, che, grazie al finanziamento di Caritas Italiana, è stato possibile rifornire di uno stock considerevole di beni di consumo, necessario per avviare il servizio.



b) **Guest House** in fase di ristrutturazione e di ampliamento dei servizi offerti, destinata all'accoglienza dei numerosi visitatori nazionali e internazionali, lavoratori e studenti.



c) **Deposito e distribuzione di materiali da costruzione.** Grazie all'intervento di Caritas Italiana, APF può disporre di personale addetto alla gestione dell'attività, di un container come deposito per il materiale e di uno spazio per la distribuzione. Considerando le numerose attività di costruzione e ristrutturazione presenti nella zona (epicentro del sisma del 12 gennaio 2010 è proprio la zona montagnosa tra Leogane e Jacmel), il materiale da costruzione è molto richiesto.

d) **Falegnameria.** È prevista la ristrutturazione del locale e soprattutto la formazione del personale. Per tale formazione APF ha siglato un accordo con PFST (Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus) – Missione di Café Lompré, già partner di Caritas Italiana, che possiede una avviata attività di falegnameria.

e) L'attività più complessa e completa risulta essere infine la ricostituzione della **Cooperativa di Fondwa.** La Cooperativa offrirà servizi ai membri e a tutti i residenti della zona, ed è aperta a raccogliere i fondi di coloro che vogliono sostenere tali attività. Attraverso forme di microcredito a tasso agevolato, la cooperativa sosterrà le attività economiche dei propri membri, soprattutto di piccolo commercio, promuoverà la creazione di piccole imprese e avvierà attività, come interventi ambientali e agricoli. Inoltre offrirà un credito agevolato nei periodi in cui i membri ne hanno più bisogno, per esempio nel caso in cui sopravvenga una malattia (solitamente le famiglie hanno molte difficoltà nel far fronte alle spese sanitarie).

Il processo è accompagnato dalla formazione ai membri e ai clienti della cooperativa, relativamente alla gestione del credito e delle attività economiche. Il miglioramento delle condizioni economiche dei beneficiari faciliterà la frequenza dei loro figli a scuola e li motiverà al lavoro comunitario, come la costruzione e sistemazione delle strade, opere di terrazzamento, opere di raccolta e gestione acqua, ecc.

La Cooperativa è stata una delle più colpite dal terremoto di gennaio 2010, perdendo i locali, il portafoglio crediti e lo stock dei beni materiali dei clienti e dei membri. Caritas Italiana sostiene la ristrutturazione dei locali e finanzia la ripresa dell'attività di credito al commercio e agricolo. Inoltre aiuta a conseguire altri due obiettivi più ampi della Cooperativa: quello sociale, ossia di permettere ai beneficiari l'accesso a tutti i servizi promossi da APF a prezzi agevolati e di ripartire i benefici in un'ottica di solidarietà ed equilibrio tra le varie attività realizzate da APF, e quello di rafforzamento organizzativo e gestionale della Cooperativa affinché un po' alla volta diventi la struttura di sostegno e gestione di tutte le attività dell'organizzazione.

Caritas Italiana accompagna APF anche nella valutazione dei risultati dei progetti in corso e nell'eventuale abbandono delle attività poco remunerative per rafforzare quelle che maggiormente rendono e coinvolgono la comunità locale.

Ruolo di Caritas Italiana nel progetto

Secondo quanto espresso dai responsabili del progetto, Caritas Italiana ad Haiti svolge un ruolo diverso rispetto ad altre organizzazioni, difatti *ascolta* e *incontra* i partner e i beneficiari sul terreno; non si presenta con un progetto pre-confezionato, ma, a partire dai bisogni individuati assieme ai partner, comincia ad elaborare un progetto compatibilmente ai settori di intervento previsti da Caritas Italiana. APF riconosce che la scelta di agire in questo modo, ma soprattutto la scelta di lavorare con organizzazioni di base locali e nelle zone rurali, più remote, inaccessibili e povere del Paese, attribuisce a Caritas Italiana una specificità che non hanno altre organizzazioni, anche quelle presenti ad Haiti da più anni.

APF evidenzia un altro punto di forza di Caritas Italiana che la differenzia rispetto ad altre organizzazioni: l'accompagnamento delle realtà locali con attenzione alla sostenibilità dei progetti sul lungo periodo. Difatti finanzia progetti che hanno la prospettiva di continuare le attività, progetti generatori di reddito, soprattutto progetti che utilizzano e potenziano le risorse umane, naturali e tecniche locali. In questo modo l'organizzazione locale è poi in grado di camminare da sola.

Attraverso questo progetto Caritas Italiana favorisce un processo di sviluppo endogeno, *nelle e per* le comunità locali, privilegiando la dimensione comunitaria. Si impegna nel rafforzamento della struttura organizzativa, affinché sia dinamica e possa continuare da sola i processi iniziati. Inoltre, considerata la molteplicità dei problemi (a partire dall'accesso all'acqua, alla salute, all'educazione), risulta davvero importante un intervento che sia organizzato a livello comunitario.

APF ha creato una ventina di gruppi di lavoro formati dai beneficiari e da un animatore (generalmente con competenze in ambito agricolo o gestionale) che settimanalmente si riuniscono per la formazione, per fare il punto sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati, sull'identificazione dei problemi del gruppo, dell'organizzazione, della zona, ma anche sulle risorse locali e sulle nuove idee nascenti, condividendo gli sforzi e il lavoro per risolvere insieme le difficoltà. Gli animatori hanno il ruolo di facilitare gli incontri e il dialogo e, a loro volta, sono beneficiari di una formazione periodica.

La voce dei responsabili

Direttore del progetto, amministratore dell'università di Fondwa: *«Per noi è importante accogliervi a Fondwa, direttamente sul terreno, per un accompagnamento più vicino. Vi ringrazio per il vostro*

apporto alle attività economiche, il quale sostiene e motiva le organizzazioni contadine a lavorare insieme, a rafforzarsi e a crescere».

Direttore della Cooperativa di Fondwa, contabile del progetto: *«Contiamo sulla vostra presenza, auspichiamo che possa continuare».*

Contabile, assistente esecutivo, dipartimento controllo e supervisione dei progetti di APF: *«Ringrazio Caritas Italiana per aver sostenuto il finanziamento e il rafforzamento delle attività economiche produttrici di reddito, per continuare a sviluppare le attività e le risorse in loco e sul territorio. Da parte nostra ci impegniamo ad essere trasparenti sia nello svolgimento delle attività previste sia nella rendicontazione dei fondi ricevuti».*

Direttrice dell'ufficio, dipartimento controllo e gestione progetti di APF: *«Vi ringrazio per la vostra collaborazione, i vostri sforzi, la vostra solidarietà. Il vostro sostegno è veramente utile, non solo in termini economici, ma anche dal punto di vista dell'accompagnamento personale, perché ci motiva a continuare».*

Fondatore e presidente APF – Joseph Bonhome Philippe – Padre Spiritano: *«L'apporto di Caritas Italiana ci aiuta a lavorare ad Haiti. Per noi cristiani è una sfida quella di conservare la nostra fede e continuare a lavorare per un cambiamento nella nostra difficile società. L'apporto di Caritas Italiana ci aiuta non solamente a rafforzarci come organizzazione, ma anche a condividere le esperienze e le risorse con la rete locale. È importante l'accompagnamento anche nella fase di pianificazione delle attività, nella lettura dei bisogni e nella previsione dei progetti da realizzare. Auspichiamo che Caritas Italiana continui ad aiutarci per offrire ulteriori servizi alla comunità locale e per continuare a condividere le esperienze e le competenze accumulate in 25 anni di esistenza e di lavoro. Un ringraziamento speciale per la disponibilità di Caritas Italiana a finanziare anche le attività di formazione perché sostengo che "più sai e più sei disposto ad apprendere". Ringrazio tutti i donatori italiani e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana che ha permesso a Caritas Italiana di venire a lavorare ad Haiti e ha facilitato la presenza di un'equipe. Auspico che questa presenza sia duratura per continuare ad accompagnare lo sviluppo dei processi locali, perché ad Haiti ci sono molte organizzazioni, ma Caritas Italiana è molto diversa, è molto specifica, è unica per le attività che svolge».*

⇒ **Progetto di Cooperativa alimentare “La Rosée” di FHRD¹⁵**

Questo progetto fa seguito alla realizzazione del *Villaggio Colombe* nelle vicinanze della missione degli Scalabriniani a Croix des Bouquets, comune della circoscrizione della capitale haitiana Port-



au-Prince. La prima fase del progetto ha permesso la costruzione di 13 casette, di cui hanno beneficiato famiglie della zona vittime del terremoto di gennaio 2010. Il progetto è stato finanziato da Caritas Italiana e

realizzato dall'organizzazione haitiana FHRD (*Fondation Haïtienne pour le Relèvement et le Développement*) in collaborazione con l'organismo italiano ASCS (Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo).

Ma l'obiettivo di Caritas Italiana e dei partner locali è sempre più ampio e, al di là dell'aspetto materiale, c'è l'aspetto sociale, ossia **la costruzione della comunità** e il sostegno ai processi di sviluppo locale. Da qui nasce la seconda fase del progetto che vede l'avvio di una Cooperativa alimentare gestita dalle donne residenti nel *Villaggio Colombe*.

La cooperativa aiuterà le famiglie residenti nel villaggio e nei dintorni (la zona residenziale circostante il villaggio è in forte espansione grazie alla costruzione di altri villaggi da parte di



altri sostenitori di FHRD e ASCS) ad avere un accesso più diretto a generi alimentari di prima necessità, disponibili a prezzi più favorevoli, evitando così di doversi spostare in altre zone della città per gli acquisti. Rappresenta un'attività generatrice di reddito per le donne impiegate nel negozio e per le socie della cooperativa, favorendo un buon dinamismo nella nascente zona

¹⁵ Progetto AI/2012/6

residenziale. Inoltre, in un'ottica di sostegno alle realtà e alle risorse locali, privilegia l'acquisto e la commercializzazione di prodotti haitiani.

Anche da questo punto di vista Caritas Italiana realizza un accompagnamento, attraverso la messa in rete di tutti i suoi partner locali che producono beni alimentari nelle diverse zone di intervento del Paese (PFST, APF, UPAH, Fondazione Montesinos): ortaggi, marmellate, miele, vino, *cassave* (tipico prodotto haitiano realizzato con la farina di manioca)...

L'apporto di Caritas Italiana riguarda inoltre la ristrutturazione e l'arredamento del locale adibito alla vendita, l'acquisto delle attrezzature (cassa, frigo, freezer), lo *start-up* per i primi sei mesi di attività, che consiste nell'acquisto di un importante stock di prodotti e nel sostegno ai costi di gestione e del personale.

Infine, l'attenzione si rivolge anche alla fase formativa del personale del negozio, dei membri e del direttivo della cooperativa, affinché acquisiscano competenze anche nell'ambito gestionale e organizzativo di una cooperativa e di gruppi di lavoro, in un'ottica di rafforzamento delle dinamiche locali e di sostenibilità delle attività nel lungo periodo in autonomia.

La scelta delle donne

Dalle parole di due impiegate del negozio emerge il motivo della scelta di una Cooperativa di donne:

«Perché le donne sanno gestire, nel senso più pratico del termine, sanno “maneggiare”, prendere in mano le situazioni e le progettualità, anche



quelle che sembrano non andare bene, e realizzarle, riescono a farle fruttare. La donna ha l'esperienza nella gestione di una casa e nella gestione economica della famiglia, quindi anche nel gestire un'impresa. Quando c'è una donna in un'attività, il risultato è diverso, proprio per le sue specificità di donna, che ha capacità di riflessione, sa reagire con rapidità e vitalità e ha uno sguardo di più lungo periodo» (Madame Cassandra).

«Noi, le donne, siamo le pietre, siamo le colonne portanti della casa; se noi donne non ci siamo, la casa crolla. Le donne aiutano la “casa” a restare in piedi» (Madame Cherly).

La scelta della cooperativa

Meres Tailor – Responsabile attività produttive FHRD: *«L'idea di questa attività generatrice di reddito è nata per aiutare i residenti, per offrire loro un servizio e per vivacizzare il quartiere. In particolare crea lavoro per le donne, favorendo un loro inserimento attivo nella zona. L'idea di strutturarla in una cooperativa nasce dal fatto che una sola persona non può trovare la soluzione, ma insieme si possono realizzare molte cose. Dall'incontro e dallo scambio di idee arriva la luce. Sin dal principio è prevista la formazione, proprio perché offre l'opportunità di mettere insieme le idee e di fare qualcosa insieme. Caritas Italiana ha favorito la nascita di questo progetto, permettendo alle donne di accedere ad un processo ben più ampio. Inizialmente non avevamo nulla; ora, grazie a questo progetto, stiamo avviando un piccolo segno sul territorio e mano a mano che si riusciranno ad avere maggiori benefici si potranno sviluppare ulteriori attività».*

Le donne che lavorano presso la cooperativa sono selezionate soprattutto tra le residenti del Villaggio Colombe (al momento lavorano 5 donne, 3 delle quali abitano presso il villaggio).

La prospettiva futura è senz'altro quella di potenziare l'attività economica, di essere dinamici, competitivi e di offrire più servizi.

I problemi della zona sono molti, anche a livello di urbanizzazione, per esempio l'accesso all'acqua potabile, alla luce, il problema della strada che ancora non è asfaltata. Senza dubbio, dallo sviluppo e dal rafforzamento della Cooperativa e delle altre attività economiche della FHRD (panetteria, pastificio, produzione di blocchi per costruzioni), l'organizzazione potrà, a poco a poco, far fronte alle ulteriori esigenze della zona.

Le esperienze

Madame Cassandra è la responsabile del negozio, abita nei pressi del Villaggio Colombe, ma è entrata a far parte dell'equipe della cooperativa a partire da giugno 2012 in quanto, avendo già esperienza in ambito gestionale, si è occupata della preparazione e dell'avvio dell'attività, seguendo anche tutte le fasi di sistemazione, arredamento ed equipaggiamento del negozio.

Durante il sisma, si trovava a casa, incinta, a pochi giorni dalla data prevista per il parto. La sua casa è completamente crollata e ha fatto appena in tempo a uscire dall'abitazione con il marito e ad allontanarsi velocemente. La figlia è nata 4 giorni dopo sulla strada. Questo lavoro presso una

cooperativa haitiana di donne rappresenta per lei un'opportunità per impegnarsi di nuovo e per contribuire ad uno sviluppo anche sociale della sua zona.

Madame Cherly è impiegata nel negozio e abita al *Villaggio Colombe*. È stata direttamente colpita dal sisma mentre era al lavoro nella scuola in cui insegnava. Improvvisamente ha sentito tremare tutto e si è ritrovata completamente ricoperta dalle macerie. Solo la testa e un braccio erano rimasti liberi. In un primo momento pensava che non ce l'avrebbe fatta, ma poi ha riflettuto che, se anche una sola mano era rimasta libera, poteva iniziare ad utilizzarla per uscire da quella situazione. A poco a poco ha tolto le pietre e la polvere dal corpo ed è riuscita a uscire dalla struttura in cui era rimasta imprigionata appena prima che questa crollasse.

«Ringrazio Dio per questo, per avermi ridonato la vita. È stata un'esperienza forte per me, l'esperienza più grande della mia vita, mi torna alla mente continuamente. Oltre al lavoro avevo perso anche la casa, quindi sono andata a vivere in un campo di sfollati, in una tenda, con la mia famiglia. Poi, cercando una casa, abbiamo conosciuto la FHRD e il progetto del Villaggio Colombe (costruzione villaggio e processo di selezione e formazione sostenuto da Caritas Italiana¹⁶). Abbiamo partecipato alla formazione relativa a come vivere nel villaggio, alla gestione dello stesso, ai doveri delle famiglie. Da febbraio 2012 abito qui con la mia famiglia e da ottobre 2012 lavoro presso questa Cooperativa. Per me lavorare qui rappresenta una grande esperienza. Ero insegnante, ma questo è un lavoro totalmente diverso, mi aiuta a gestire cose pratiche e persone. Subito dopo il terremoto mi sono data da fare per reagire e ho cercato un lavoretto per aiutare la mia famiglia e per ricominciare a vivere. Oggi, questo nuovo lavoro, mi dona una prospettiva di maggiore continuità, per far crescere i miei figli e permettere loro di frequentare la scuola».

Prospettive future

La presenza di Caritas Italiana continua oltre l'emergenza di ricostruzione post-terremoto, anche nell'accompagnamento ai processi di formazione comunitaria e sociale. Come confermano le donne intervistate, l'esigenza è di disporre di spazi ricreativi comunitari, di animazione per i giovani, di attività socio-culturali, che rafforzino lo spirito comunitario e generino attivismo locale.

¹⁶ Progetti AL/2010/64 e AL/2011/128

⇒ **Due progetti agricoli per sostenere l'autonomia del Foyer ecologico Pierre Salvetti della Fondazione Montesinos a Titanyen¹⁷**

Oggi il numero dei minori che frequentano il Centro è aumentato: 85 sono i residenti, 5 dei quali inviati dall'Istituto nazionale di Giustizia minorile, come misura alternativa al carcere. I bambini più piccoli hanno iniziato a frequentare la scuola primaria presso il Centro, avviata in questo anno scolastico 2012-2013. I più grandi invece frequentano la secondaria all'esterno. La scuola primaria del Centro permette inoltre la frequenza agli altri bambini della zona. Ogni giorno presso il Foyer vi sono circa 110 bambini, a cui si aggiungono tantissime altre persone impegnate nelle varie attività avviate dalla struttura.



Il progetto di accoglienza ha avuto inizio subito dopo il terremoto di gennaio 2010 e a poco a poco si è avviata la costruzione vera e propria del Foyer. Oggi si continua a costruire, ristrutturare,



ampliare, per dare spazio alle strutture basilari (dormitori, cucina, refettorio, scuola, cappella) e alle attività collaterali (uffici amministrativi, corsi professionali, corsi di alfabetizzazione per gli adulti della zona, laboratori di piccolo artigianato – collane, bracciali, scarpe, borse... – e di riciclo della plastica che coinvolgono soprattutto i bambini e le donne, falegnameria, formazione, spazi di accoglienza per i volontari).

È difficile garantire l'autonomia finanziaria di un Centro dove, oltre agli ordinari costi di gestione (in particolare costi per far fronte alle esigenze alimentari, sanitarie, scolastiche, non solo nel breve periodo, ma per l'intero ciclo di scolarizzazione di ciascun bambino accolto), vi sono anche esigenze educative più complesse, di accompagnamento psico-sociale, ricreativo e culturale per

¹⁷ Progetti AL/2012/9 e AL/2012/11

minori, considerata la loro situazione di orfani, abbandonati, di strada, con problemi con la legge, o i cui genitori vivono in condizioni di estrema povertà. Il Foyer e la scuola sono totalmente gratuiti, perché i bambini che vi hanno accesso provengono da una situazione familiare e abitativa di povertà estrema; per ora non si può contare su un contributo economico della famiglie e nemmeno gli aiuti esterni sono sufficienti.

Il fondatore della Fondazione Montesinos, il padre domenicano Junior Charles Moise, con l'obiettivo di raggiungere l'autonomia finanziaria del Centro, ha pensato di avviare delle attività generatrici di reddito. La prima è iniziata a marzo 2012, si tratta di un progetto di produzione agricola ad Oranie (Dipartimento Ovest di Haiti) integrato da un piccolo spazio anche a Titanyen, presso il Foyer, con coltivazione di fagioli di qualità diverse, patate, cavoli, prossima introduzione di carote e produzione di concime naturale.

La seconda attività generatrice di reddito, avviata a settembre 2012, è ancora un progetto di produzione agricola a Plaine dell'Artibonite (Dipartimento dell'Artibonite), con coltivazione di riso, legumi, fagioli, piante di banane.

Le entrate derivanti dalla vendita dei raccolti andranno a sostenere direttamente il Foyer. Il primo progetto ha già dato dei profitti, ma purtroppo il passaggio di due recenti cicloni (Isaac, agosto 2012 e Sandy, ottobre 2012) ha distrutto parte dei raccolti; quindi le prime vendite non hanno dato i risultati sperati. Ora Haiti si avvia verso la stagione secca. Si auspicano quindi maggiori raccolti ed entrate.



Oltre a produrre reddito, queste attività hanno comunque un obiettivo sociale e comunitario: sociale, perché la scelta di queste due zone non è casuale, in quanto zone di provenienza di molti bambini ospitati nel Foyer, i cui genitori non sono nelle condizioni economiche di permettere loro di frequentare la scuola o di crescerli. Padre Charles ha l'obiettivo di *riconciare* i bambini "abbandonati" con le loro famiglie e con le loro zone natali, in modo che in futuro i bambini possano ritornare alle loro zone di origine, trovando terreni a disposizione, lavoro in agricoltura e anche un ambiente familiare favorevole dopo lo stato di abbandono vissuto. È per questo che le prime zone visitate da padre Charles sono quelle natali dei bambini del Foyer, per vedere che tipo

di progetti sviluppare in quelle zone, ma, anzitutto, per capire quali sono i bisogni dei bambini stessi, dal momento in cui le necessità dei bambini provenienti da zone rurali sono diverse rispetto a quelle dei bambini delle zone urbane (Titanyen si trova in zona urbana, a pochi chilometri dalla capitale di Haiti).

L'obiettivo è comunitario perché alle attività partecipano le famiglie residenti nelle stesse zone rurali – in particolare i genitori dei bambini presenti al Foyer – a cui viene offerta un'entrata economica derivante dalla commercializzazione dei prodotti nei piccoli mercati locali, si favorisce il dinamismo delle zone agricole più remote e si garantisce la presenza di tecnici e periodicamente dello stesso padre Charles. Ciò favorisce la formazione dei lavoratori, il potenziamento delle competenze e delle risorse locali, il coinvolgimento dei bambini nei lavori agricoli (in particolare a Titanyen) affinché apprendano un mestiere e ricevano una formazione anche in ambito agricolo ed ecologico e sperimentino tecniche innovatrici e rispettose dell'ambiente (produzione concime naturale, produzione biogas, gestione dell'acqua).



Lo sviluppo comunitario

I progetti sono attivati in zone molto povere, a partire dalla stessa Titanyen. Le persone coinvolte sono i residenti della zona, i genitori dei bambini, i vicini che conoscono la realtà del Foyer. Si sviluppano attività individuali (artigianato) e comunitarie (lavoro nel vivaio di Titanyen). Le persone della zona si occupano inoltre della commercializzazione dei prodotti presso i mercati locali. Quindi i beneficiari non sono solamente i bambini, ma anche i loro genitori e gli abitanti delle zone circostanti Titanyen, come pure delle due zone rurali dei progetti agricoli.

Ruolo di Caritas Italiana

Padre Junior Charles Moise – Domenicano, fondatore e responsabile della Fondazione Montesinos: *«Grazie al sostegno indispensabile di Caritas Italiana e dell'equipe presente in loco, abbiamo potuto attivare i due nuovi progetti di agricoltura. Auspico che il sostegno di Caritas Italiana continui anche per avviare le altre attività generatrici di reddito a cui sto già pensando, per esempio un'attività di produzione di caffè (attività molto remunerativa ad Haiti) in una zona isolata e difficilmente raggiungibile (2 ore di auto e poi 3 ore di cammino), sapendo che Caritas Italiana è presente anche nelle località rurali più remote e abbandonate dalle altre organizzazioni.*

Non essendo possibile l'autonomia del Foyer dall'oggi al domani, necessito di un accompagnamento nella fase di start-up delle attività economiche, e chi meglio di Caritas Italiana può accompagnare questo processo? La Fondazione Montesinos beneficia del suo accompagnamento da ormai 3 anni, è stata presente fin dall'inizio di tutto il processo. E l'aiuto non è solo finanziario, perché gli operatori sono presenti settimanalmente al Foyer e mi offrono la loro consulenza e le loro idee non solo per i progetti finanziati da Caritas Italiana, ma anche sulle costruzioni e attività finanziate da altri benefattori, grazie alle competenze tecniche e professionali dell'equipe presente in loco.

Caritas Italiana ci ha permesso, in questi anni, di acquistare degli spazi su cui concretizzare tutti questi piccoli progetti generatori di reddito per il bene del Foyer».

Prospettive future

L'obiettivo nel breve termine è fare in modo che i progetti in corso proseguano e che i risultati attesi vengano soddisfatti.

Quindi proseguiranno e si potenzieranno le attività agricole e di commercializzazione dei prodotti.

Si auspica altresì di avviare nuove attività, come la produzione di caffè in una zona estremamente povera e socialmente poco attiva, per incoraggiare i contadini con un'attività redditizia, per poi proseguire con altre attività agricole.

Si cercherà di potenziare l'allevamento di capre e polli, e di introdurre maiali, che faciliteranno la produzione di biogas. Il Foyer ecologico vuole trasmettere anche il concetto di produzione di energia pulita, che non contamina l'ambiente e che rappresenti anche un risparmio energetico.

Grazie anche all'accompagnamento di Caritas Italiana, si continuerà a studiare i bisogni della zona e ad orientarsi su possibili nuovi progetti attivabili. Per esempio ora si inizierà la costruzione di una panetteria, attività redditizia dal momento che non ve ne sono altre nella zona. E ovviamente tutti i beni alimentari prodotti saranno a beneficio anche delle esigenze nutritive del Foyer stesso.

L'autonomia del Foyer che si intende raggiungere, non è solo finanziaria, ma è anche una autonomia di risorse umane e tecniche, comunitarie e locali. Per questo si mira anche al potenziamento delle attività socio-culturali (alfabetizzazione, corsi professionali), della falegnameria e dei laboratori di artigianato del Foyer, che rendano dinamico il circondario e offrano, soprattutto alle donne e ai giovani, conoscenze e competenze pratiche e tecniche per imparare un mestiere.

Autonomia delle persone che risiedono al Foyer significa, per Padre Charles, *«avere la capacità e la possibilità di garantire l'accompagnamento scolastico ed educativo dei minori fino a quando lasceranno il Foyer, prepararli per la vita e per un lavoro futuro, formarli ad essere persone oneste e competenti, che possano rendere un servizio alla società haitiana. Con dei bambini privi di tutto ricostruiamo il nostro Paese: come possiamo costruire Haiti a partire da questi bambini? Sapendo che la mission di Caritas Italiana è l'accompagnamento delle comunità e dei partner locali, in una logica di cooperazione e di promozione delle risorse locali umane, ringrazio per quanto fatto finora per la Fondazione Montesinos e conto che continuiate a essere presenti»*.

⇒ **Programma di investimento per il rafforzamento socio-economico delle famiglie di Malanga di UPAH (Unione Produttori Apicoli d'Haiti)¹⁸**

L'UPAH è stata creata nel 2003 dalla Congregazione dei Piccoli Fratelli di Santa Teresa (PFST), una congregazione partner di Caritas Italiana già da prima del terremoto di gennaio 2010, che realizza progetti in ambito sociale, educativo, sanitario, agricolo nelle zone rurali più isolate e sfavorite di Haiti. L'asse centrale delle attività realizzate dall'UPAH è la produzione agricola e apicola, già avviata in diverse zone rurali di vari Dipartimenti di Haiti (Plateau Central, Sud-Est, Ovest e Artibonite) e ora in fase di realizzazione a Malanga (sezione rurale nel comune di Carrefour, Dipartimento Ovest di Haiti).

L'UPAH sta realizzando un programma ampio in ambito agricolo, ambientale, di allevamento, di gestione delle risorse naturali (acqua, boschi, terra in particolare), di rafforzamento delle competenze e delle capacità di coloro che vivono a Malanga. Tra tutte le attività ne spiccano due:

- a) l'avvio di un sistema di microcredito rurale e creazione di una cooperativa per le persone di Malanga;
- b) l'avvio di un sistema di produzione apicola.

Dallo studio dei bisogni della zona di Malanga è emerso che gli abitanti non hanno accesso a forme di credito e non esiste un istituto finanziario. Da qui si è aperto un processo di incontri e riflessioni per mettere a punto un programma di microcredito per finanziare attività agricole. A fare da cornice a questo programma è la creazione di una piccola cooperativa formata dagli stessi contadini, al fine di incentivarli al risparmio, quindi alla corretta gestione delle risorse economiche, alla messa in comune dei profitti per l'avvio di nuovi servizi a beneficio della popolazione, ad avere accesso a una molteplicità di possibili futuri servizi a prezzi agevolati, a ripartire i guadagni.

Il microcredito avrà come beneficiari, inizialmente, 200 famiglie che lo investiranno per avviare e potenziare attività economiche nel settore rurale. Almeno il 75% dei beneficiari saranno donne.

La creazione di una cooperativa, aperta ai contadini coinvolti nelle attività dell'UPAH, si occuperà della gestione del microcredito e delle attività generatrici di reddito, tra le quali spicca la produzione e commercializzazione di miele. L'intero processo è accompagnato dalla formazione

¹⁸ Progetto AL/2011/75

relativa alla gestione di attività a carattere economico, all'importanza e al funzionamento delle cooperative per lo sviluppo sociale ed economico delle zone rurali.

L'idea di avviare un sistema di produzione apicola è nata dai bisogni di riabilitazione dell'ambiente e dalla necessità per i contadini di trovare dei mezzi per sopperire ai propri bisogni. Vengono formati alla conoscenza del bosco e degli alberi, arrivando così ad evitare l'abbattimento e l'utilizzo indiscriminato e senza controllo degli stessi, esercitando una minor pressione sulle risorse naturali, valorizzando e curando gli alberi dai quali possono trarre dei benefici, come nel caso dello svolgimento di attività apicole.

L'attività apicola avrà la durata di 5 anni e prevede la formazione di circa 250 apicoltori, l'acquisto e la distribuzione dell'equipaggiamento apicolo per i beneficiari, l'installazione di 5 spazi apiari, il potenziamento della produzione e riproduzione di piante mellifere.

Tutto questo ha l'obiettivo di accompagnare i contadini nella modernizzazione dell'apicoltura, finora praticata secondo un metodo tradizionale dannoso per la terra nel lungo periodo. Verranno quindi utilizzati apiari moderni, con materiali ed equipaggiamenti adatti; soprattutto si investirà nella formazione per rafforzare le conoscenze e le capacità tecniche degli apicoltori.

L'apicoltura rappresenta, per i membri dell'UPAH, un'attività generatrice di reddito. Nella zona di Malanga questa produzione è in fase di avvio, ma nelle altre zone di attività dell'UPAH è già consolidata ed è fonte di guadagni.

La produzione e vendita dei prodotti apiari non è fine a se stessa, ma ha un più ampio obiettivo di sviluppo comunitario: permette ai contadini di lavorare insieme e di sviluppare delle relazioni di solidarietà.

Caritas Italiana accompagna l'organizzazione da più di due anni e questo programma da più di un anno.

Il Presidente di UPAH, Henry Lama – Religioso dei Piccoli Fratelli di Santa Teresa del Bambin Gesù – ringrazia Caritas Italiana in quanto *«riveste un ruolo molto importante sia nell'apporto di mezzi finanziari che permettono di raggiungere gli obiettivi prefissati, sia nell'accompagnamento, tramite i suoi operatori, dei processi di autonomia dei contadini di Malanga»*.